

Editoriale

Francesca Fatta

Questo numero è dedicato alla memoria di Cesare Cundari che il 23 novembre 2020, nei giorni di chiusura redazionale dei testi, ci ha improvvisamente lasciati. La misura e Cesare formano un legame molto intimo, sia scientifico che caratteriale. Nella misura Lui ha fondato la sua attività di Ricercatore, dalla geometria descrittiva agli elementi di fotogrammetria, fino al rilievo architettonico, disvelando le misure di grandi complessi monumentali come Monteoliveto a Napoli e Castel Sant'Angelo a Roma. E la misura si leggeva anche nelle Sue note caratteriali, come un poliedro dai molti spigoli. Si muoveva con gesti misurati, attendendo il momento opportuno per aprirsi con generosità e tanto affetto. La UID ha perso, con Lui, un Maestro e un Amico.

«Misura ciò che è misurabile,
e rendi misurabile ciò che non lo è»
Galileo Galilei
Cit. in AA.VV. (2018). Il libro della scienza
(trad. M. Dominici e O. Amagliani). Milano: Gribaudò, p. 43.

Il tema del numero 7 di *diségno* nasce da sollecitazioni antiche che ritrovano sempre un grande senso di attualità. Il ritorno al termine 'misura' è un dato autentico della condizione presente che tende a perdersi in spazi liquidi sempre meno misurabili.

La natura uniforme immaginata dai matematici del XVII secolo oggi presenta misure meno lineari in uno spazio dove l'apparato qualitativo ha comunque sostanziato anche quello quantitativo della misura stessa; si ricerca una complementarità tra le due categorie che nella sintesi ritrovano l'armonia della misura.

Gli antefatti che vorrei ricordare risalgono al 1989 quando Adriana Baculo nel n. 9 dei *Quaderni Di*, intitolato *Smisurate misure!* scrive: «Per ottenere una somma o un resto è necessario stabilire limiti misurati, costruiti in relazione a convenzioni, consuetudini, tradizioni, lingue. Sono queste le regole capaci di tracciare i nostri orizzonti all'interno

dei quali ci muoviamo, non senza cedere alla tentazione di andare avanti e tornare indietro intessendo a cavallo di quel limite una trama tesa di fili. [...] Calcolare differenze, significa catalogare e confrontare, misurare per poi riconoscere che la misura stessa può essere abbandonata, che alla regola può essere sostituita altra regola» [Baculo, A. (1989). Premessa. In *Quaderni Di. Smisurate misure! Differenze di scala di fattura di ruolo informativo di significato*, 9/1989. p. 3].

Pochi anni dopo, nel 1991, in occasione del Quinto Seminario di Primavera organizzato da Rosalia La Franca dedicato a *Il disegno di architettura come misura della qualità*, il tema della misura si confronta con le due categorie della qualità e della quantità: «il disegno di Architettura misura la qualità perché il disegno è essenzialmente progettuale, cioè consente di rappresentare, per forme decifrabili, ciò che è annunciato dal progetto stesso ma che non è ancora nella realtà. Attraverso il disegno si compie quindi la scelta del progetto come, per altro verso, attraverso il disegno si compie l'interpretazione dell'appartenenza, la riconoscibilità dell'universo delle forme già prodotte. Il che vuol dire che il disegno mette in forma la qualità con l'espedito della misura, quindi della quantità» [La Franca, R. (1993).

L'intero come eccedenza della somma delle parti. In AA.VV. *Il disegno di architettura come misura della qualità*. Atti del Quinto Seminario di Primavera, Palermo, 16, 17 e 18 maggio 1991. Palermo: Flaccovio editore, p. 32].

Venti anni dopo, Franco Purini presenta la mostra *Gli Spazi del tempo. Il disegno come memoria e misura delle cose*, in cui sono di scena venti disegni a china in cui il senso della misura viene interpretato con la citazione di pochi elementi architettonici: pareti, scale, finestre, che osservano una voluta ambiguità dimensionale tra misura e dismisura, spazio e tempo, memoria e progetto [Purini, F. (2011). *Gli Spazi del tempo. Il disegno come memoria e misura delle cose*. Roma: Gangemi editore].

Tre interpretazioni del rapporto tra disegno e misura che abbiamo voluto mettere in evidenza. Tre eventi che possono considerarsi indipendenti, date le diverse accezioni date alla parola 'misura', ma strettamente connesse poiché riferite alla pratica del 'disegno'.

L'atto del misurare possiede un antico spessore sostenuto dal pensiero epistemologico dei grandi filosofi, matematici, scienziati. La sfera sensibile – quindi soggettiva – del disegno si confronta con quella fenomenologica – quindi oggettiva – della misura. Una dialettica che, in parallelo con la parola, solo il disegno può essere capace di dipanare.

Per chi si esprime col disegno e col disegno fa ricerca, la misura è un valore che si esplicita attraverso una descrizione grafica e si relaziona in un contesto a più dimensioni mettendo in atto algoritmi che si formalizzano in composizioni sostanziate da geometrie profonde.

La misura è certezza che ci ancora a un presente che può essere quantificato, sistematizzato, classificato, confrontato e modificato secondo procedimenti scientifici percorribili e confrontabili. Se prendiamo ad esempio il dibattito che muove dai temi del rilevamento architettonico, la questione della misura si accende (e si infuoca) sempre con rinnovato interesse, in relazione all'affinarsi degli strumenti e al crescente numero di esperti di diverse discipline scientifiche sempre più coinvolti nella scienza della metrologia.

Ma la misura non può ridursi ad una mera caratteristica di tipo quantitativo, e va ricercata anche la sua distinzione qualitativa. Dalle geometrie segrete degli artisti all'arte del comporre, fino alle dimensioni dei diversi contesti del "fare architettura", la misura stabilisce il legame con le dimensioni spaziali secondo regole e modelli geometrico-matematici (euclidei, topologici, frattali, differenziali)

che hanno una consistenza teorica raffinata e superiore in cui l'azione immaginativa opera con grande incisività. I contributi sono stati suddivisi in quattro *focus* per declinare meglio il discorso già di per sé molto ampio: il primo, *Disegno e misura per costruire un'armonia cosmica*, con l'apertura di Roberto de Rubertis che ci invita a riferirci oggi a un'armonia che guardi al disegno più come intenzione (programma, proposito) e alla misura come equilibrio.

Segue il secondo *focus* dal titolo *Disegno e misura per strutturare una conoscenza scientifica*, affidato a Stefano Brusaporci, che tratta degli "strumenti per misurare con la vista".

Disegno e misura per definire una ragione tra pensiero e progetto è il terzo *focus* che Riccardo Florio apre trattando della necessaria dialettica disegno/progetto, atta a mettere in gioco un processo di trasformazione tra l'uomo e la realtà. Il quarto e ultimo *focus*, *Disegno e misura per comunicare la complessità delle immagini*, è di Edoardo Dotto che, in un gioco tra le parti, rilancia la necessità di una sintesi tra la necessità di governare grandi quantità di dati e quella di individuare e gestire quelli essenziali per garantire una immediata ed efficace comprensione delle forme.

Si tratta di aperture tematiche che si distinguono per libertà di approccio e modo di interpretare il significativo binomio tra scienza e arte e tra qualità e quantità ontologiche.

Gli autori dei saggi tracciano un percorso scientifico che riflette i loro specifici interessi riguardo al tema secondo un filo rosso che lega la necessità di governare le grandi quantità di dati legati alla misura e quella di individuare e gestire attraverso il disegno gli elementi essenziali che definiscono poi la qualità dei manufatti.

La rubrica tematica relativa all'*Immagine* è stata affidata a Laura Carlevaris che propone un commento della *Mappa Metallographica* di Luigi Ferdinando Marsigli, mentre Ornella Zerlenga, per la rubrica *Lecture e riletture*, riprende il testo classico di Leon Battista Alberti *Ludi matematici*.

Il numero si completa con le recensioni degli eventi che hanno caratterizzato questi ultimi mesi del 2020, e di alcuni tra i volumi pervenuti da autori del nostro Settore Scientifico Disciplinare. Come sempre vorrei concludere con un ringraziamento sentito a tutta la redazione per il lavoro svolto e con l'augurio che i contributi di questo numero possano accrescere le nostre conoscenze e creare nuove prospettive di ricerca sul tema.